



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE n. 36 del 10 dicembre 2008

		P	Ass.	Ass.g.		P	Ass.	Ass.g.
1	Prof. Giorgio Cavallini <i>Delegato del Rettore</i>	x						
2	Prof. Giuseppe Petralia <i>Presidente Collegio direttori dei dipartimenti</i>	x						
3	Prof. Vittorio Tellarini <i>Decano dei Presidi di facoltà</i>	x						
4	Sig. Francesco Distefano <i>Presidente Consiglio degli studenti</i>	x						
	<i>Rappresentanti dei professori di I fascia</i>				<i>Rappresentanti degli studenti</i>			
5	Prof. Francesco Giunta		x	25	Sig. Alessandro Principi	x		
6	Prof. Giulio Soldani,	x		26	Sig. Eleonora Lucy Leyton Reyes		x	
7	Prof. Gianfranco Denti,	x		27	Sig. Giuseppe Gonnella		x	
8	Prof. Bruno Neri,	x		28	Sig. Chiara Sabatini		x	
9	Prof. Roberto Sbrana,	x		29	Sig. Giuseppe Brunetti		x	
					<i>Rappresentanti settori culturali</i>			
	<i>Rappresentanti dei professori di II fascia</i>			30	Dott. Maria Stella Gelli	x		
10	Prof. Anna Maria Rossi	x		31	Prof. Roger Fuoco	x		
11	Prof. Fabio Monzani	x		32	Prof. Gino Santoro		x	
12	Prof. Alessandro Tani	x		33	Prof. Emilio Vitale			x
13	Prof. Mauro Sassu	x		34	Prof. Guido Carpi		x	
14	Prof. Alessandro Volpi		x	35	Prof. Giovannagelo De Francesco	x		
	<i>Rappresentanti dei ricercatori</i>			36	Prof. Antonio Paparelli <i>Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne</i>		x	
15	Dott. Alberto Bionda	x		37	Dott. Francesco Giorgelli <i>Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>			x
16	Dott. Giuseppe Zocco			x	38	Sig. Maurizio Falsone <i>Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>	x	
17	Dott. Ilaria Lolli	x						
18	Dott. Domenica Romagno		x					
19	Dott. Andrea Andreucci	x						
	<i>Rappr. personale tecnico-amm.vo</i>							
20	Sig. Andrea Degl'Innocenti	x						
21	Sig. Maria Termine	x						
22	Sig. Marco Barontini	x						
23	Dott. Antonella Magliocchi			x				
24	Dott. Simonetta Menchelli			x				

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici

Mercoledì 10 dicembre alle ore 15,30 si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni
- 2. Approvazione verbali
- 3. Presentazione delle linee generali della proposta del prof. Bruno Neri
- 4. Ulteriore discussione/approvazione della proposta della Commissione – modifiche art.30 comma 3 e commi successivi e articoli successivi del Titolo III (Alleg. 1)
- 5. Espressioni di gradimento sulle proposte presentate
- 6. Varie ed eventuali.

Il Presidente giustifica l'assenza del dott. Zocco, del dott. Giorgelli, delle dott.sse Menchelli e Magliocchi. Pone in votazione il verbale del 27 ottobre in merito al quale il dott. Bionda ha richiesto una piccola modifica alla pagina 5 che è già stata effettuata. Il verbale viene approvato all'unanimità. Chiede poi al prof. Bruno Neri di illustrare brevemente l'idea di base che ha costituito il documento presentato (Alleg. 2).

Il prof. Neri afferma che il documento era già stato presentato al momento in cui la Commissione aveva iniziato ad analizzare il Titolo II. Ricorda che aveva elaborato tale testo anche alla luce delle perplessità che la proposta del Presidente aveva generato fra i docenti della Facoltà di ingegneria poco propensi ad una suddivisione in tre o più Scuole. Intende illustrare, pertanto, solo le linee essenziali della proposta che non è stata portata ad un articolato e non si pone dunque in contrapposizione con le altre. Chiede soltanto che ne venga tenuta memoria nei verbali ed è per questo che la presenta.

Afferma che la proposta configura un assetto dell'Ateneo che può eventualmente rappresentare un passaggio transitorio. Ritiene che i Dipartimenti abbiano bisogno di una sovrastruttura organizzativa, che nella sua proposta è stata chiamata Area di Ricerca, ma che, comunque, essi non debbano avere tutte le competenze relative alla didattica come, invece, avrebbe la Scuola. L'idea di riuscire ad assolvere a tutte le missioni in una unica struttura, a suo avviso, presenta delle problematiche di non facile soluzione. Infatti, se si parla di ricerca è opportuna una organizzazione su base disciplinare, sia pure allargata, la didattica, invece, deve essere gestita in un ambito multidisciplinare. Buona parte dell'organizzazione dell'attività didattica è, di fatto, al di fuori della Scuola, tant'è che si rende necessaria la presenza dei corsi di laurea e, almeno in alcuni casi, quella di un livello organizzativo della didattica di ordine superiore che verrebbe a mancare ed è attualmente realizzato nelle Facoltà. La gestione del budget e delle carriere, invece, dovrebbero rimanere di competenza dell'Area di ricerca o della Scuola che dir si voglia. Riassume poi gli aspetti positivi della proposta: 1) la creazione di una sovrastruttura, ovvero l'Area di ricerca, opportunamente rappresentata negli organi di governo, che ha sostanzialmente le prerogative della Scuola, ad esclusione dell'organizzazione dell'attività didattica, senza però richiedere lo smantellamento immediato della attuale struttura dipartimentale alla quale si potrebbe, eventualmente, procedere in un secondo tempo e solo nei casi in cui lo si ritenesse realmente vantaggioso;

2) la costituzione di un luogo di sintesi per la gestione delle esigenze di risorse di personale, logistiche e strumentali che, per una intera area scientifica (raggruppamento di dipartimenti) costituisca una interfaccia unica verso l'Amministrazione.

Rimarrebbero comunque garantiti gli obiettivi di ottimizzazione nella distribuzione delle risorse umane, logistiche e strumentali, mentre le Facoltà continuerebbero ad occuparsi dell'organizzazione dell'attività didattica. Un ulteriore aspetto positivo è che potrebbero convivere modelli organizzativi diversi a livello periferico, ma con un unico modello di interfaccia verso il Centro, che tengano conto delle varie esigenze sia logistiche che culturali. Rimanda all'Allegato 2, a suo tempo presentato, per una descrizione dettagliata e chiede, infine, se vi sono commenti o domande in merito.

Il prof. Denti ammette di capire lo sforzo del prof. Neri nel cercare una percorribilità attraverso dei transitori che in parte non sono chiarissimi. E' vero che una transizione preordinata avrebbe potuto essere una soluzione; questa però avrebbe dovuto e potuto essere fatta direttamente dal Senato. A suo avviso, non è pensabile che questa Commissione sia chiamata ad ipotizzare una serie di scenari successivi calati nel tempo senza poi aver la possibilità di gestirli. Modificare uno Statuto per tappe è difficile come tipo di processo e comunque, a suo giudizio, le modifiche avrebbero dovuto essere apportate gradualmente dal Senato. Pur esprimendo un giudizio positivo sulla proposta, ritiene che non possa essere percorribile per la Commissione e ritiene che non sia possibile trasmetterla in Senato perché contraddittoria con l'istituzione da parte del Senato di questa Commissione.

Il prof. Petralia ritiene che la proposta costituisca un arricchimento del quadro delle soluzioni possibili. Si dichiara scettico circa l'introduzione di una fase transitoria e di una soluzione di compromesso che aggiunga alle Facoltà e ai Dipartimenti nuove strutture. Ritiene che è nell'interesse dell'Ateneo imboccare una precisa direzione. Ma è anche vero che la soluzione del prof. Neri presenta d'altra parte analogie con altre ipotesi che sono state prospettate: ad esempio, ci sono delle somiglianze con le Macroscuole soprattutto per quanto riguarda le Aree di ricerca. Anche le macroscuole sono state pensate come aggregazioni di più strutture di ricerca, alle quali però sono poi conferite responsabilità nella didattica, e in particolare quei compiti di coordinamento tra discipline e corsi di laurea affini che l'ipotesi delle ventuno Scuole a nostra parere lascia irrisolti. Anche le Macroscuole sono state in prima battuta immaginate create pensando alle Aree CUN. Quanto alle Facoltà, a suo avviso, il Senato Accademico e quindi l'Ateneo dovrebbero fare una scelta chiara e definitiva. Se si costituiscono delle Macroscuole o delle Aree scientifiche di coordinamento in cui sono inserite grandi strutture di ricerca, non vede il motivo di mantenere una ulteriore linea di demarcazione interna attraverso le Facoltà, ridotte ad accessorio del sistema; se invece le Facoltà sono ritenute, insieme a grandi Dipartimenti, un elemento sostanziale, per costituire una maggiore continuità con lo Statuto attuale, occorre allora mettere da parte le Scuole e realizzare gli obiettivi necessari di semplificazione e razionalizzazione regolando in modo chiaro ed equilibrato il rapporto tra Facoltà e Dipartimenti, e bilanciando in Senato la presenza di Presidi e Direttori. Ribadisce che la Commissione con i propri lavori è arrivata ad un punto in cui i diversi scenari profilati, sia pure con gradi diversi di elaborazione, sono davvero comparabili, dato che mostrano di rispondere alle medesime esigenze di fondo. Ne deriva una conferma del fatto che è bene avere più scenari differenti, in modo che anche il Senato possa individuare la soluzione maggiormente adeguata.

Il prof. Sassu si associa a quanto detto dal prof. Petralia e chiede al prof. Neri che cosa intende quando parla del ruolo delle Sezioni poiché ha l'impressione che nella sua proposta ci sia l'interesse a decentrare nella Sezione molti processi decisionali. Il che, a suo avviso, è solo una ripartizione delle competenze. Chiede dunque al prof. Neri di definire meglio cosa siano le Sezioni.

Il prof. Neri precisa che le Sezioni dovrebbero avere le funzioni di permettere a gruppi di ricerca piuttosto omogenei di interagire in maniera più agile. Dal punto di vista amministrativo, comunque, potrebbero appoggiarsi o all'Area o al Dipartimento. Per il principio della sussidiarietà sarebbe bene prendere le decisioni dove sono attuate e questo eliminerebbe la dispersione di energie sia economiche che logistiche in strutture distanti.

Il Presidente ritiene che sia giunto il momento per l'Ateneo di operare scelte decise: il fatto di arrivare a piccoli passi a modifiche di Statuto che il Senato apporta per arrivare al punto di un sostanziale cambiamento è un'illusione: il Senato non torna sopra alle questioni in piccole fasi. Relativamente alla scissione della Facoltà di ingegneria in tre Scuole ritiene che le argomentazioni di chi è contrario ad una nuova organizzazione delle strutture scientifiche siano alibi debolissimi per impedire un cambiamento, basta considerare la realtà delle professioni: la suddivisione della Facoltà di ingegneria in tre Scuole non fa altro che sottolineare l'esistenza di tre settori separati. Fa rilevare che sia una ragione storica quella che fa da collante per il mantenimento di una unica Facoltà di ingegneria. L'interdisciplinarietà che ha visto affiorare come critica alla sua proposta in vari testi di proposte alternative si realizza indipendentemente dall'appartenenza essendo di fatto basata sui

singoli docenti. Per un cambiamento sostanziale dell'organizzazione della ricerca e della didattica dell'Ateneo non sono le tre aree di ingegneria determinanti, ma non può essere questo aspetto particolare un elemento fondante per una critica sostanziale dell'impianto della riforma. Ogni proposta alternativa dovrebbe dettagliare il punto di arrivo e non solo l'eventuale transitorio altrimenti ritiene che una soluzione seria potrebbe essere quella di lasciare le attuali Facoltà e di accorpare i Dipartimenti.

Entra nella sala la dott.ssa Romagno.

Il Presidente chiede al dott. Bionda di illustrare il testo modificato della sua proposta (Alleg. 3).

Il dott. Bionda illustra le modifiche apportate al testo presentato dopo aver recepito quanto emerso nella discussione della riunione scorsa. In sintesi all'articolo 27, comma 1 è stato aggiunto il Collegio dei Presidenti delle Scuole. La necessità di un Collegio delle Scuole era, in realtà, un'ipotesi emersa da parte di diversi membri della Commissione durante la discussione delle Strutture scientifiche. In termini di governo dell'Università il Collegio dei Presidenti delle Scuole potrebbe avere una rilevanza considerando la proposta dell'abolizione del Consiglio di Amministrazione e la necessità di analizzare le problematiche della gestione delle Strutture scientifiche. Il Collegio delle Scuole avrebbe, più in generale, le funzioni consultive e di raccordo delle politiche delle Scuole per la programmazione e lo sviluppo di questi stessi organismi ed inoltre potrebbe fungere da coordinamento per le attività e i servizi della ricerca ed anche per i rapporti con il territorio. Il Collegio avrebbe anche funzioni propositive nei confronti del Senato Accademico risultando un Organo non di governo, ma istruttorio. All'articolo 29 è stato eliminato il punto 1 del comma 5 e cioè la specificazione "La segretezza del voto e l'impossibilità di determinare l'espressione del voto". Relativamente alla composizione del Senato all'articolo 31 il comma 3 precisa nella versione definitiva quale dovrebbe essere la rappresentanza dei docenti in questo organo: "21 rappresentanti dei Collegi Elettorali, tre per ciascuno dei raggruppamenti, elencati nella tabella A allegata, in cui sono accorpate le Scuole ai fini di una loro equilibrata rappresentatività". La tabella A definitiva viene consegnata alla presidenza per essere allegata al verbale di questa seduta. Accogliendo i commenti all'articolo 31, comma 5 viene aggiunto il seguente punto. "Per ogni Collegio Elettorale i tre rappresentanti sono eletti da tutti i professori e ricercatori che formano un unico corpo elettorale. Non possono essere candidati i Direttori delle Scuole né possono essere eletti due professori della stessa fascia o due ricercatori". Relativamente al Rettore sottolinea che non viene apportata alcuna modifica relativa alla modalità della sua elezione convinto che, come nella stragrande maggioranza delle università europee, questa debba poter realizzare una separazione tra gestione e programmazione dell'Ateneo. Bisogna creare i presupposti di una gestione efficiente ma il "decisionismo" deve perseguire il frutto dei piani dell'Ateneo predisposti dell'organo collegiale costituito nel Senato accademico. Infine in tanti Atenei d'Italia, ad esempio a Bologna, è sancito che ad una persona venga conferita una sola funzione, la gestione della struttura che rappresenta.

Il Presidente ringrazia il dott. Bionda e chiede se ci siano osservazioni in merito. Ritiene che le modifiche apportate dal dott. Bionda al documento proposto abbiano introdotto degli elementi positivi. Tuttavia ritiene che non sia possibile governare l'Università stando distaccati dalle strutture scientifico-didattiche. Per quanto riguarda l'elezione del Rettore, ritiene che nel Rettore debba essere intravista una figura capace di guidare l'Ateneo e, pertanto, debba avere un ruolo carismatico. Non può fare a meno di manifestare molte perplessità sulla figura di un Rettore che abbia il ruolo soltanto di essere un buon gestore.

Il prof. Petralia illustra le modifiche apportate alla proposta presentata (Alleg.4) precisando che è stato modificato anche lo schema delle Scuole. Fa rilevare che il numero di Macroscuole è comunque limitato da un minimo di 8 a un massimo di 11. I rappresentanti di I fascia comprendono tutti i Direttori in carica, laddove la Scuola superando le 200 unità può votare un rappresentante in più per ogni 100 unità. In tal modo verrebbero ad esserci 13 rappresentanti dei docenti di I fascia in Senato. La novità rispetto alla bozza di schema possibile delle riunioni precedenti sta nella scelta di

agganciare esplicitamente queste macroscuole alle aree CUN. Quando si parla della necessità di costruire delle Scuole di Scienze significa che tratta di intervenire nelle aree CUN da 1 a 5. Precisa che nel nuovo schema è aperta la possibilità di istituire 3 oppure anche 4 Scuole nelle aree CUN 1-5. Questa variante serve a limitare il numero delle aggregazioni necessarie rispetto alle Scuole delineate dalla proposta di maggioranza nei settori delle scienze matematiche, fisiche e naturali. Rimane l'idea di un'unica Scuola di Medicina, con un unico Direttore. Dichiara che i rappresentanti aggiuntivi per Medicina dipenderanno dal numero di professori e ricercatori che ne faranno parte. Ripete che questo schema è comunque solo una ipotesi esemplificativa: l'allegato A allo Statuto nuovo con la tabella delle Scuole deve nascere dal confronto tra il Senato e le strutture scientifiche.

Il Presidente riprende la parola per chiedere se vi sono domande o osservazioni a riguardo.

La prof.ssa Rossi ritiene che a Scienze ci sono 6 gruppi di settore. Chiede poi dove sia andata a finire la Facoltà di farmacia.

Il prof. Petralia precisa che già all'inizio, insieme agli estensori del documento, avevano pensato di utilizzare come griglia di partenza le aree CUN: Scienze matematiche e informatiche, Scienze fisiche, Scienze chimiche, Scienze della terra, Scienze biologiche eccetera. E' un elenco che non comprende Scienze farmaceutiche. La Facoltà di Farmacia è composta da settori che provengono da aree CUN differenti. C'è forse una prevalenza dei chimici farmaceutici, che ad esempio – ma dipende dagli interessati – potrebbero costituire unica macroscuola con tutti i chimici.

Il Presidente, considerata terminata l'esposizione del prof. Petralia, illustra l'introduzione di una alternativa al punto b (Direttori di Scuola membri del Senato Accademico) del comma 3 dell'articolo 30. Sottolinea che si tratti di un emendamento personalmente elaborato e riguardante la composizione del Senato. Ricorda che nella composizione del Senato c'era il Rettore e i Direttori delle Scuole i quali partecipavano a rotazione al Senato. Prima di dare lettura della proposta precisa che questa modifica è più formale che sostanziale. Il Senato, infatti, dovrà decidere sulla rappresentanza all'interno dell'organo stesso per quanto riguarda i Direttori delle Scuole. Il comma così recita: “il Senato è composto da 12 Direttori di Scuola e di Unità di ricerca designati dai medesimi per un periodo di tre anni. La designazione avviene secondo un apposito regolamento deliberato dal senato accademico che tenga conto del peso delle scuole e delle unità di ricerca valutato in termini di numerosità dei docenti.”.

Il dott. Bionda osserva che la seconda alternativa potrebbe far recedere da quella che era l'ipotesi di mutare il mandato dei Presidenti in quanto questi potrebbero fare tre anni in Senato e poi continuare. Potrebbe così essere reintrodotta un mandato di 6 anni per il Presidente della Scuola.

Il Presidente afferma che preferisce fare 3+3 per quanto riguarda la durata del mandato. Sarà il collegio della Scuola a stabilire se tenerlo o meno per altri tre anni.

Il dott. Bionda ribadisce che all'unanimità era stata decisa la necessità di un mandato unico però più lungo.

Il Presidente è dell'opinione che per quanto riguarda il Rettore vi sia la necessità di un mandato unico; per un Direttore della Scuola, invece, ritiene che ciò non è essenziale.

Il prof. Denti è dell'avviso che l'alternativa proposta sia un possibile elemento di aggiustamento dell'ipotesi principale. E' difficile individuare 12 persone tra le 24 senza quello che a tutti gli effetti non sarebbe altro che un accordo. Infatti, non c'è regolamento elettorale né un regolamento di designazione. Non ha senso, a suo avviso, svolgere un'elezione per eleggere la metà di un corpo. Gli accordi di buon senso si fanno, ma non in base a un regolamento. Ritiene che l'alternativa proposta significhi che qualcuno andrà al Senato una volta su tre, anziché una volta su due. C'è quindi un pudore a proporre la turnazione perché sembra qualcosa di poco elegante: eppure sarebbe una turnazione stabilita da collegi composti da almeno 50 membri. In ogni caso, al di là del problema

dei pesi, sono comunque docenti che hanno un marchio di qualità e di fiducia rappresentativa apposto da numeri significativi di colleghi. E' comunque un elemento di garanzia. Pensa che il fattore dei tre anni sia l'elemento sostanziale.

Il Presidente informa che il dott. Giorgelli ha trasmesso via e-mail alcune osservazioni in merito al Titolo III che personalmente condivide. Precisa che se la Commissione le condivide potrebbero essere introdotte all'interno del testo. Passa quindi a dare lettura del testo inviato:

“Gentili componenti della Commissione e gentile Presidente, nel chiedere di giustificare ancora una volta la mia assenza per motivi di salute invio una breve nota con delle osservazioni che spero possano essere utili al lavoro della commissione. Prima osservazione: leggendo il Titolo III mi sono accorto, sia io che alcuni colleghi, che in diversi punti si è abbandonato il termine docente per indicare complessivamente i ricercatori, i professori associati, i professori ordinari. Propongo di mantenere quindi il più possibile questo termine "unitario" di docenti anche alla luce di quanto sta accadendo recentemente nel nostro Ateneo sulla possibile diversità di trattamento tra docenti e ricercatori. Seconda osservazione: ho notato che le commissioni del personale sono diventate C1, personale TA e C2, personale Docente. Posso concordare su questo sdoppiamento purchè sia garantita, per statuto, la presenza istituzionale di tutte le componenti in tutte le commissioni. Propongo questa aggiunta per evitare quello che accade oggi con la commissione del personale TA, che si riunisce poco, mentre funziona quella non istituzionale ma temporanea del SA (Sviluppo e Programmazione), in cui il personale TA partecipa solo come uditore. Faccio questa osservazione per ricordare, anche se sono sicuro non sia necessario, che al 90% di spesa contribuiscono sia la componente docenti sia al componente TA. Terza ed ultima osservazione: nella parte finale del Titolo III si tratta, tra le altre cose, del reclutamento e degli incarichi di dirigente e si restringe il campo agli EP. Scrivere una cosa del genere sullo statuto, secondo me, ci lega per anni al suo rispetto anche con l'eventuale calo della platea di EP che necessariamente ci sarà per la riduzione della possibilità di assunzione del personale e della possibilità di MV. Propongo quindi di aggiungere un termine del tipo "di norma personale EP", in modo da non escludere la possibilità di reclutamento e di affidamento di incarichi dirigenziali pescando, oltre che dalla fascia di EP, anche dalla platea immediatamente sotto e più vasta dei tecnici D ovviamente a parità di titoli e competenze. La mia proposta tiene conto del fatto che spesso, in passato, non si sono potuti dare incarichi, specie temporanei, all'interno dell'Ateneo perché le persone erano molto e oggettivamente competenti ma non del livello giusto.”

Il Presidente, per quanto riguarda la prima osservazione laddove si parla di “professori e ricercatori” e di “professori di I e II fascia” e la specificazione non risulti necessaria, propone di accogliere la proposta del dott. Giorgelli e di sostituire la dizione con il termine di “docenti”. Pone in votazione la modifica che viene approvata all'unanimità. Propone poi una seconda modifica relativamente alle Commissioni del Senato. Propone di fare una distinzione tra Commissione del personale docente e Commissione del personale tecnico-amministrativo purché venga stabilito che ad ambedue le Commissioni partecipino tutte le componenti del Senato Accademico. L'ultima modifica richiesta dal dott. Giorgelli fa riferimento ad un articolo che riguarda le funzioni amministrative, un aspetto che non è stato ancora esaminato dalla Commissione. Ricorda che anche il Direttore Amministrativo ha proposto delle modifiche in tal senso e che il dott. Giorgelli ne ha formulate altre tra cui quella di attribuire le funzioni dirigenziali non solo agli EP ma anche al personale di livello “D”.

Il Presidente, preso atto che non vi sono ulteriori chiarimenti in merito alle proposte avanzate dai membri della Commissione, ritiene che sia giunto il momento che i lavori della Commissione siano trasmessi al Senato Accademico per una prima valutazione.

La prof.ssa Rossi interviene su quelle che erano le proposte alternative relative alla composizione del Senato. Preferirebbe la seconda ipotesi e propone di inviare la medesima al Senato proprio perché ritiene che l'eventualità della turnazione non sia opportuna. Chiede che venga posta in votazione l'ipotesi alternativa oppure che questa venga trasmessa in Senato quale ipotesi alternativa.

Il prof. Soldani concorda con la prof.ssa Rossi; ritiene di trasmettere al Senato Accademico una sola proposta.

Il Presidente fa rilevare che è una proposta di emendamento e se la Commissione non intende trasmetterla al Senato Accademico deve essere sostituita.

Il dott. Bionda afferma che relativamente al Titolo III c'era stata una proposta ben definita. Suggestisce che questa doppia possibilità sia parte della proposta così detta di base non volendo, in questo momento, che la Commissione debba essere chiamata ad una votazione per decidere una delle due formulazioni.

Il Presidente afferma che l'unico voto sarebbe quello sull'invio al Senato di due proposte alternative.

Il prof. Denti dichiara che il testo in grassetto nero è il testo che la Commissione ha approvato a maggioranza. Tuttavia ritiene non grave se l'articolato prevede due versioni.

Il Presidente chiede alla Commissione di approvare l'introduzione di una alternativa al punto b del comma 3 dell'articolo 30. La Commissione approva a voti unanimi. Pertanto, l'articolo 30 risulta così modificato:

Articolo 30 – Il Senato accademico: funzioni e composizione

- 1. Il senato accademico determina la politica dell'Università, esercitando compiti di indirizzo, programmazione, controllo e valutazione.**

In particolare, spetta al senato accademico:

- a. garantire il rispetto dei principi di autonomia dell'Università, della libertà di ricerca e di didattica dei singoli docenti, e dei diritti degli studenti;**
- b. deliberare le modifiche di statuto, secondo le procedure previste nel successivo articolo ... ;**
- c. elaborare ed approvare la programmazione pluriennale dell'ateneo;**
- d. attribuire i posti di docente ai raggruppamenti disciplinari su motivate proposte delle scuole interessate;**
- e. attribuire i posti di personale tecnico-amministrativo alle strutture dell'Ateneo, secondo criteri predefiniti;**
- f. ripartire i fondi dell'ateneo per il finanziamento della ricerca autonomamente programmata, secondo criteri predefiniti ;**
- g. assegnare alle strutture dell'Ateneo le risorse finanziarie necessarie al loro funzionamento, secondo criteri predefiniti;**
- h. destinare alle strutture dell'Ateneo le risorse logistiche e strumentali;**
- i. approvare il bilancio di previsione annuale e pluriennale, l'assestamento di bilancio, il conto consuntivo e il programma triennale edilizio;**
- j. approvare le convenzioni e i contratti di interesse generale secondo quanto previsto dai regolamenti dell'ateneo;**
- k. determinare gli interventi volti a migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività didattiche e formative e dell'organizzazione dell'attività di ricerca, tenendo conto della risultanza delle valutazioni condotte dal Nucleo e di eventuali ulteriori indagini ed analisi autonomamente condotte;**
- l. deliberare, a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, sulla richiesta motivata di dimissione del Rettore, formulata da almeno un quinto degli stessi;**
- m. approvare, secondo le procedure indicate nel Titolo successivo, i regolamenti di ateneo;**

- 2. Il senato accademico esercita inoltre tutte le altre attribuzioni che dall'ordinamento universitario sono demandate ai senati accademici e ai consigli di amministrazione,**

nonché ogni altra attribuzione che gli è demandata dalla legislazione universitaria, dallo statuto e dai regolamenti.

3. Il senato accademico è composto da:

- a. il rettore;
- b. direttori di scuola e di unità di ricerca, designati dai medesimi per un periodo di tre anni, in numero pari alla metà di essi. La designazione avviene secondo un apposito regolamento, deliberato dal Senato Accademico, che prevede il coinvolgimento a turno, nell'arco di sei anni, di tutte le scuole e unità di ricerca costituite nell'ateneo;

IN ALTERNATIVA:

12 direttori di scuole e di unità di ricerca designati dai medesimi per un periodo di tre anni. La designazione avviene secondo un apposito regolamento deliberato dal senato accademico che tenga conto del peso delle scuole e delle unità di ricerca valutato in termini di numerosità dei docenti.

- c. tre rappresentanti dei professori di ruolo di prima fascia dell'ateneo, eletti dai medesimi costituiti in collegio elettorale unico;
 - d. tre rappresentanti dei professori di ruolo di seconda fascia dell'ateneo, eletti dai medesimi costituiti in collegio elettorale unico;
 - e. tre rappresentanti dei ricercatori dell'ateneo, eletti dai medesimi costituiti in collegio elettorale unico;
 - f. cinque rappresentanti del personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato dell'ateneo, eletti dai medesimi costituiti in collegio elettorale unico;
 - g. sei rappresentanti degli studenti, di cui uno dottorando (*o specializzando*), eletti dai medesimi costituiti in collegio elettorale unico;
 - h. il direttore amministrativo, con funzioni di segretario.
1. Alle sedute del senato accademico partecipa, senza diritto di voto, il prorettore vicario.
 2. Partecipa inoltre alla discussione dei punti all'ordine del giorno relativi al Bilancio Preventivo e Consuntivo e alle variazioni del medesimo, il presidente del collegio dei revisori o un membro designato dal collegio stesso.
 3. I rappresentanti di cui alle lettere c, d, e, ed f durano in carica tre anni e possono essere rieletti consecutivamente una sola volta. Il regolamento per l'elezione di detti rappresentanti è deliberato dal senato accademico e deve prevedere che l'elezione avvenga sulla base di liste, che ciascun elettore disponga di un solo voto di preferenza e che, in caso di interruzione del mandato di un rappresentante, subentri il candidato più votato nella stessa lista.
 4. I rappresentanti di cui alla lettera g del precedente comma 3 sono eletti da tutti gli aventi titolo regolarmente iscritti e durano in carica due anni. Il regolamento per l'elezione di detti rappresentanti, deliberato dal senato accademico, deve prevedere l'elezione sulla base di liste, la riserva di un seggio destinato ad un dottorando o specializzando e i modi di realizzazione di tale riserva anche in riferimento ad eventuali subentri.
 5. Tutti i rappresentanti di cui sopra sono nominati con decreto del Rettore.
 6. In relazione alle diverse materie di competenza il senato accademico nomina commissioni permanenti e transitorie costituite in modo che siano rappresentative della composizione del senato stesso. Le commissioni permanenti sono:
 - a. commissione ricerca;
 - b. commissione didattica;
 - c. commissione personale docente;
 - d. commissione personale tecnico-amministrativo;
 - e. commissione edilizia;
 - f. commissione bilancio.

Entra nella sala il prof. Giunta.

Il Presidente ritenendo conclusa la discussione passa ad illustrare le modalità di espressione di gradimento delle proposte presentate. Informa che a ciascun componente la Commissione con diritto di voto sarà data una scheda in cui troverà scritto “A” per “la proposta cosiddetta di base”, “B” per “emendamenti Petralia”, “C” per “emendamenti Bionda”. Secondo il regolamento della Commissione la votazione potrà essere palese o a votazione segreta su richiesta di almeno un terzo dei componenti che hanno diritto di voto deliberativo. Il Presidente chiede se la votazione debba avvenire a scrutinio palese o a scrutinio segreto.

Su richiesta di oltre un terzo dei componenti che hanno diritto di voto deliberativo viene chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Vengono quindi distribuite a ciascun componente le schede per la votazione al termine della quale il Presidente procede allo spoglio delle medesime. I risultati della votazione (presenti 21 votanti su 24 aventi diritto al voto deliberativo) sono stati i seguenti:

1 scheda bianca;

- Scheda “A – proposta di base”: 31 voti;

- Scheda “B - gli emendamenti ad A proposti da Petralia ed altri”: 13 voti;

- Scheda “C - gli emendamenti ad A proposti da Bionda”: 8 voti.

Il Presidente chiede una breve pausa per elaborare una mozione da trasmettere al Senato Accademico con le proposte di modifica di Statuto dei primi tre Titoli formulati dalla Commissione. Il Presidente riprende i lavori e dà lettura della mozione che così recita:

“La Commissione, considerato che il lavoro sinora svolto ha prodotto i primi tre Titoli della proposta di modifica dello Statuto e cioè i “Principi Generali”, le “Strutture Scientifiche” e gli “Organi centrali” che costituiscono la parte più impegnativa dell’adempimento del mandato ritiene opportuno, per un proficuo prosieguo dei lavori, interpellare il Senato Accademico affinché esso esprima una valutazione delle proposte elaborate. D’altra parte, pur reputando necessario completare e rivedere l’articolato, in particolare quello relativo al Titolo III, la Commissione ritiene che il testo di riferimento votato dalla maggioranza della commissione sia sufficientemente intelligibile, sì che anche le ipotesi emendative risultano comprensibili.

Alla luce di quanto sopra la commissione delibera:

- a) di trasmettere al Senato Accademico i risultati sinora prodotti, dando mandato al Presidente di illustrare, se richiesto, i contenuti delle diverse proposte;
- b) di sospendere i propri lavori in attesa dei ritorni del Senato Accademico;
- c) di dare mandato al Presidente di convocare, per la ripresa dei lavori, la Commissione non appena il Senato Accademico si sarà espresso e comunque per un giorno non successivo al 16 marzo 2009.”.

La mozione viene approvata a voti unanimi.

Il Presidente ritenendo conclusi i lavori ringrazia i presenti, formula i migliori auspici per le prossime festività e chiude la seduta alle ore 18,15.

Il Segretario
f.to Gabriella Salamone

Il Presidente
f.to Giorgio Cavallini